

## APPROFONDIMENTI

Giugno 2008

### La spesa per la protezione sociale in Europa

*A marzo 2007 abbiamo pubblicato un primo dossier sulla spesa sociale basato sui dati Eurostat disponibili in quel momento, relativi all'anno 2003. Quest'anno lo stesso Eurostat ha pubblicato dati più recenti, relativi all'anno 2005; torniamo pertanto su quest'importante argomento con informazioni più complete e aggiornate. All'interno dell'Unione europea le spese per la protezione sociale rappresentano una fetta rilevante del PIL, pari al 27%. Ma la protezione sociale, oltre che un sistema di assicurazione e protezione dai rischi, è anche un modo per governare fenomeni sociali complessi e per anticipare cambiamenti nel mercato del lavoro, nel campo delle politiche familiari, ecc. Per alcuni aspetti, quindi, il modo in cui vengono allocate le risorse economiche dipende dalle caratteristiche strutturali e storiche della società (invecchiamento della popolazione, tassi di occupazione, eccetera), per altri, invece, la struttura della società è essa stessa il risultato delle politiche e del modo in cui vengono "dosate" le diverse misure di regolazione sociale (sostegno agli anziani piuttosto che ai giovani, ai lavoratori occupati piuttosto che ai disoccupati, ai singoli piuttosto che alle famiglie e via dicendo).*

di Carlo Caldarini

[c.caldarini@osservatorioinca.org](mailto:c.caldarini@osservatorioinca.org)

L'organizzazione dei sistemi di protezione sociale in Europa è piuttosto eterogenea. In ciascun paese, infatti, essa è il risultato storico di lunghi processi di evoluzione delle politiche sociali, frutto di contrattazioni tra le parti sociali, tra queste e i governi locali, di tempi e modalità diverse di adesione all'Unione europea e di adeguamento ai processi di armonizzazione promossi a livello internazionale.



*L'articolazione della spesa sociale varia molto all'interno dell'Unione europea*

Per *protezione sociale* s'intende generalmente l'insieme degli interventi intesi a sollevare le famiglie e gli individui dall'insorgere di una serie definita di rischi o bisogni, a condizione che ciò avvenga in assenza sia di una contropartita equivalente e simultanea da parte del beneficiario, sia di polizze assicurative stipulate per iniziativa privata dello stesso beneficiario.

È sostenuta principalmente dalle istituzioni pubbliche attraverso tre grandi aree di intervento: previdenza, sanità e assistenza.

Il Sistema europeo di statistiche sulla protezione sociale (SESPROS) prende in conto 8 tipi di prestazioni sociali: la malattia, l'invalidità, la vecchiaia, il decesso, la famiglia e i figli, la disoccupazione, l'edilizia sociale, l'esclusione sociale non altrove classificata.

Soluzioni organizzative specifiche che funzionano in un paese, come ad esempio il sistema delle mutue in Francia o in Belgio, sono anch'esse frutto di lunghi processi d'aggiustamento storico e rispondono a culture e organizzazioni sociali che variano da un paese all'altro, e non possono essere

trasferite facilmente ad altri contesti sociali nazionali dove magari, come è il caso dell'Italia, le stesse mutue sono state smantellate da tempo.

Anche la quantità di denaro pubblico destinata alla protezione sociale varia pertanto da un paese all'altro, così come la distribuzione delle risorse tra una e l'altra misura specifica, ad esempio le pensioni piuttosto che la disoccupazione.

Queste differenze dipendono dai livelli diversi di ricchezza, dalle diverse politiche nazionali, dagli andamenti demografici, dai tassi di occupazione e da altri fattori sociali, istituzionali ed economici. Ed è proprio per queste ragioni che il raffronto e la comparazione tra i diversi regimi è spesso un'operazione difficile, soprattutto quando dai dati statistici si cerca di trarre indicazioni o insegnamenti per l'orientamento delle politiche nazionali. Ma è ugualmente vero che oggi è praticamente impossibile apprezzare una politica nazionale e cercare d'influenzarne gli sviluppi senza collocarla nel suo quadro di riferimento internazionale. Insomma, anche in questo caso le comparazioni statistiche vanno usate con una certa cautela, ma sono utili a capire come funzionano le cose.



*In Italia la più lenta crescita del PIL: +6%.*

Per confrontare tra loro i diversi livelli di spesa pubblica, si assume in genere a parametro di riferimento l'indicatore del PIL, ovvero il Prodotto interno lordo.

Nell'Unione europea nel 2007 il PIL per

abitante è stato di 24800 euro, con una crescita del +10,7% rispetto a due anni prima.

Il PIL (GDP in inglese, PNB in francese), è il valore complessivo dei beni e servizi finali prodotti all'interno di un paese in un certo intervallo di tempo (solitamente l'anno) destinati al consumo finale; non viene quindi conteggiata quella parte della produzione riutilizzata e scambiata tra le imprese stesse.

Il PIL è considerato la principale misura della ricchezza prodotta in un Paese.

Come sempre, le differenze tra un paese e l'altro sono considerevoli. Posto uguale a 100 il valore del PIL dell'UE nel suo complesso, si ottiene infatti un indice variabile tra 15 della Bulgaria, 22 della Romania, 35 circa dei paesi baltici e 289 del Lussemburgo.

Ma è proprio nei paesi più poveri che la ricchezza è cresciuta più in fretta negli ultimi anni: +54% in Lettonia, +46% in Estonia, +36% in Bulgaria e Lituania.

Con 25900 euro pro-capite, il PIL italiano è nella media europa. Ma quanto alla crescita, è proprio in Italia che si registra il dato più basso tra tutti i paesi UE: appena +6%.

Espressi in euro, i valori del PIL non tengono però conto delle differenze esistenti tra un paese e l'altro in termini di costo reale della vita e di valore della moneta corrente.

Per rendere meglio confrontabili i diversi paesi, si utilizza allora come unità di misura non più la moneta unica europea, ma un'unità economica standard detta SPA, ossia *Standard del potere d'acquisto*.

Lo SPA è il modo di esprimere i dati relativi al prodotto interno lordo nelle comparazioni internazionali, al fine di eliminare le distorsioni indotte da differenti livelli di prezzi: è calcolato come la media pesata dei prezzi di un paniere di beni e servizi che sono omogenei, comparabili e rappresentativi di ogni paese membro dell'Unione europea.

Al livello aggregato dei 27 paesi UE, 1 SPA è uguale a 1 euro. Anche per un paese come l'Italia vale più o meno lo stesso rapporto. Per i paesi meno ricchi, invece, lo SPA è un multiplo dell'euro: in Bulgaria, ad esempio, 1 euro di PIL viene calcolato all'incirca come 2,5 SPA.

Esprimendo i dati sotto questa forma, il divario tra un paese e l'altro si riduce sensibilmente e le comparazioni sono più aderenti alla realtà economica di ciascun paese. Restano tuttavia grandi differenze fra le ricchezze delle diverse nazioni, in buona misura corrispondenti alle fasi di adesione all'UE:

- I più bassi livelli di PIL si registrano infatti in Bulgaria e Romania, entrate nell'UE nel 2007.
- Ancora sotto alla media europea si trovano poi tutti i 10 paesi che sono entrati a far parte dell'UE nel 2004, più Grecia e Portogallo la cui adesione è degli anni 80.
- Tutti i restanti paesi, comprese Norvegia e Svizzera, si posizionano oltre la media UE, con il Lussemburgo in testa (69500 SPA pro-capite).

Con 25200 SPA per abitante e una crescita inferiore al 9%, l'Italia si trova in posizione di coda nel gruppo dell'Europa a 15, mentre emerge un paese come la Spagna, dove il PIL è cresciuto oltre il 13% ed è ora superiore al nostro.



*La spesa sociale in Italia è pari al 26,4% del PIL*

Veniamo quindi all'aspetto che più ci interessa, e cioè la spesa pubblica per la protezione sociale, i cui dati ufficiali più aggiornati sono quelli del 2005.

In media, i paesi dell'Unione europea hanno destinato a questa voce di spesa il 27% del loro PIL. Nell'insieme si tratta di un dato sostanzialmente stabile rispetto agli ultimi

due anni, ma nella realtà la spesa sociale è aumentata molto in alcuni paesi dove essa era particolarmente bassa, come a Cipro, in Romania e in Irlanda mentre ha subito un calo in 15 paesi su 27.

I paesi con le più alte percentuali di spesa (Svezia, Francia, Danimarca, Belgio, Germania, Austria e Paesi Bassi) hanno destinato alla protezione sociale una quota compresa tra il 28% e il 32% del loro PIL, ossia almeno il doppio, se non il triplo, rispetto a paesi come Lettonia, Estonia, Lituania, Romania e Bulgaria, dove la stessa voce di spesa oscilla tra il 12% e il 16%.

L'Italia è al 10° posto, con una spesa del 26% e crescita zero rispetto al 2003.

Fino all'11° posto della graduatoria troviamo comunque soltanto i vecchi stati membri dell'UE. Bisogna arrivare al 12° posto per trovare il primo tra i paesi dell'ultima fase dell'allargamento, la Slovenia, che nel 2005 ha speso per la protezione sociale il 23% del proprio PIL, e quindi in proporzione più di Grecia, Irlanda, Lussemburgo e Spagna.

Se facessero parte anche loro dell'UE, la Svizzera si troverebbe come la Germania al 5° posto, con una spesa sociale pari al 29% del PIL, e la Norvegia al 12° (24%).

Nei tre paesi baltici Lettonia, Estonia e Lituania, si registra non soltanto la più bassa percentuale di spesa per la protezione sociale (13% del PIL), ma anche una significativa diminuzione rispetto all'anno 2000.

Si potrebbe pensare che una restrizione della spesa pubblica sia il prezzo che i governi di alcuni paesi hanno dovuto pagare per far quadrare i conti in vista del loro ingresso nell'Unione europea.

Bisogna però considerare che spesso questi stessi paesi, pur avendo incrementato negli ultimi anni le risorse destinate alle politiche sociali, hanno nel frattempo conosciuto una crescita della loro ricchezza nazionale, tale da far diminuire il rapporto spesa/PIL.

Per fare un esempio, in valori assoluti la spesa per la protezione sociale nei 15 vecchi paesi dell'UE tra il 2003 e il 2005 è passata da 6900 a 7400 euro per abitante, con un aumento medio del 7%. Nello stesso periodo, in Estonia si è

passati da 808 a 1043 euro per abitante, con un aumento del 29%, e in Romania da 305 a 520 euro, con una crescita addirittura del 71%. La fortissima crescita del PIL avutasi nel medesimo arco di tempo, fa però apparire negativa la crescita della spesa sociale in Estonia e meno evidente, seppur positiva, quella della Romania.



*La spesa sociale media nell'Unione europea è di 6000 euro per abitante*

Se le percentuali di spesa rispetto al PIL ci danno una misura sintetica dello “sforzo economico” globale che un paese riesce a fare in ragione delle risorse di cui dispone, esse non ci dicono molto circa l'entità della spesa reale.

Anche una percentuale di spesa sociale elevata in rapporto al PIL può infatti significare in concreto ben poca cosa in un paese relativamente povero, dove ad esempio il PIL è esso stesso di modesta entità, o in un paese densamente popolato dove, a parità di spesa, è maggiore il numero di persone di cui soddisfare le esigenze.

Per rendere meglio confrontabili i diversi paesi, è utile quindi rapportare l'entità della spesa per la protezione sociale in rapporto non più al PIL, ma al numero di abitanti (spesa pro-capite), utilizzando di nuovo l'unità di misura economica standard detta SPA, ossia *Standard del potere d'acquisto*.

In media, nel 2005 la spesa per la protezione sociale nei paesi dell'UE è stata di 6000 SPA pro-capite:

- Il paese che spende di più è il Lussemburgo, che nel 2003 ha quasi

raggiunto il valore di 13000 SPA per abitante.

- Norvegia e Svizzera hanno speso rispettivamente 9500 e 8900 SPA per abitante.
- Seguono Svezia, Danimarca, Paesi Bassi, Austria, Belgio e Francia, tutti con oltre 8000 SPA.
- I paesi baltici, insieme a Romania e Bulgaria, si caratterizzano ancora per il più basso livello di spesa, compreso all'incirca tra 1000 e 1700 SPA.

Anche tenendo conto del diverso potere d'acquisto a livello nazionale, vediamo quindi che in Lussemburgo la spesa sociale per abitante è praticamente 10 volte quella di Romania, Bulgaria, Estonia, Lettonia e Lituania.

In rapporto all'anno 2003, incrementi di spesa superiori al 15% si sono registrati in Romania (+33%), Estonia (+24%) e Lituania (+16%). Ma crescite di un certo rilievo si sono avute anche in alcuni paesi dove la spesa sociale era già importante, come Belgio, Francia e Lussemburgo (tra 11% e 13%).



*In Italia la spesa sociale è vicina alla crescita zero*

L'Italia, con circa 6200 SPA, che in questo caso corrispondono a poco meno di 6000 euro per abitante, si trova appena al di sotto della media, all'11° posto tra i paesi UE. Anche da questo punto di vista il nostro paese appare però come uno dei meno dinamici, con un aumento della spesa del 5% tra il 2003 e il 2005, quando nello stesso arco di tempo la Spagna ha aumentato la propria

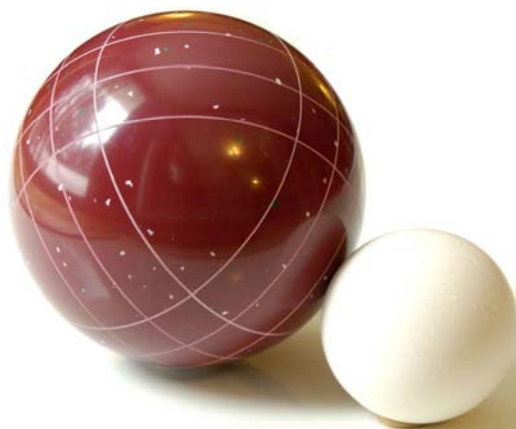
quasi del 12%%.

Un altro aspetto interessante da analizzare è la distribuzione della spesa tra le diverse categorie di prestazioni sociali.

La protezione sociale, infatti, non è soltanto un sistema di assicurazione e protezione dai rischi, ma anche un modo per governare fenomeni sociali complessi e per anticipare cambiamenti, ad esempio nel mercato del lavoro, o nel campo delle politiche familiari, ecc.

Per alcuni aspetti, quindi, il modo in cui vengono allocate le risorse economiche tra le diverse branche della protezione sociale dipende dalle caratteristiche strutturali e storiche della società (invecchiamento della popolazione, tassi di occupazione, eccetera).

Per altri, invece, le caratteristiche strutturali delle società sono esse stesse il risultato delle politiche e del modo in cui vengono “dosate” le diverse misure di regolazione sociale (sostegno agli anziani piuttosto che ai giovani, ai lavoratori occupati piuttosto che ai disoccupati, ai singoli piuttosto che alle famiglie e via dicendo).



*La spesa sociale è soprattutto spesa per gli anziani*

Pressoché in tutti i paesi d'Europa, la parte più importante della spesa è destinata alle prestazioni di vecchiaia, che rappresentano da sole, in media, oltre il 40% della spesa totale

Un peso importante hanno anche la malattia e le cure mediche (28% circa). Seguono nell'ordine, la famiglia (8%), l'invalidità (8%), la disoccupazione (6%), l'edilizia sociale e le altre misure di lotta all'esclusione.

Nelle rilevazioni statistiche europee vengono classificate sotto la voce generale “prestazioni di vecchiaia” sia le pensioni (di vecchiaia, di reversibilità, anticipate, parziali, ecc.) sia la fornitura di beni e servizi alle persone anziane (escluse le cure mediche).

All'interno di questa categoria, le pensioni rappresentano in media poco più del 40% della spesa e quelle di vecchiaia, da sole, circa il 33%.

Singolari, nel panorama europeo, appaiono le situazioni di alcuni paesi.

L'Irlanda, ad esempio, è il solo paese dell'UE dove le spese per la vecchiaia (25%) sono inferiori a quelle per malattia e cure mediche (40%). Ciò si può spiegare in parte con il fatto che la popolazione di questo paese è la più giovane d'Europa (solo l'11% della popolazione ha più di 64 anni), e in parte con il modesto peso delle pensioni del primo pilastro cui fa da contrappeso l'elevato costo della sanità pubblica.

Un altro paese che si discosta sensibilmente dalle medie europee è la Polonia, dove la spesa per le prestazioni di vecchiaia rappresenta quasi il 55% di tutta la spesa sociale. Si tratta effettivamente di un paese con un sistema di redistribuzione del reddito piuttosto efficace, dove ad esempio il tasso di popolazione anziana a rischio povertà risulta 6 volte più basso della media europea (6% contro 18%). Tuttavia, in concreto, la spesa per le prestazioni di vecchiaia in questo paese è di soli 1189 SPA pro-capite, ossia circa 3 volte inferiore a paesi come Italia, Germania, Regno Unito, Svezia.

Al di sopra della media europea si situano anche le spese per le prestazioni di vecchiaia di Italia, Grecia, Paesi baltici, Cipro e Malta.

L'Italia, in particolar modo, si distingue nel panorama europeo per l'entità totale della spesa per le prestazioni di vecchiaia e per i superstiti: la prima voce di spesa rappresenta, infatti, il 51% circa della spesa totale per la protezione sociale e la seconda quasi il 10%, ossia più del doppio della media europea.

Come dice lo stesso Eurostat, una spiegazione all'eterogeneità di questi dati va ricercata anche nelle diverse modalità di calcolo della spesa a livello nazionale:

- In Irlanda, i dati delle prestazioni di vecchiaia non comprendono le pensioni del regime professionale obbligatorio per i dipendenti del settore privato.
- Nel dato italiano, al contrario, è incongruamente compreso il trattamento di fine rapporto (TFR), che secondo lo stesso Eurostat rappresenterebbe da solo circa il 5% della spesa sociale totale.

Vedi: Eurostat, *La protection sociale dans l'Union Européenne*, Statistiques en bref, 14/2006, pag. 5



*L'Italia è il paese con la più alta percentuale di popolazione anziana: quasi 20%*

Sempre riguardo al nostro paese, c'è da tenere presente anche il fatto che l'Italia ha il più alto indice di vecchiaia dell'Unione europea: quasi il 20% della popolazione ha infatti un'età superiore ai 64 anni e, fra questa, i 2/3 sono donne, ossia le principali beneficiarie delle prestazioni per i superstiti.

La Polonia, con una spesa per le prestazioni di vecchiaia simile a quella italiana, è invece uno dei paesi con minor numero di anziani.

Insomma, se l'articolazione della spesa sociale italiana appare effettivamente sbilanciata in direzione delle prestazioni di vecchiaia, ciò dipende da tre fattori principali:

- un'anomalia di calcolo imputabile al sistema statistico europeo (TFR);
- un indice di vecchiaia superiore a quello di tutti gli altri paesi europei;
- un investimento inferiore agli altri paesi in tutte le altre voci di spesa sociale, innanzitutto famiglia, disoccupazione,

edilizia sociale e lotta all'esclusione.

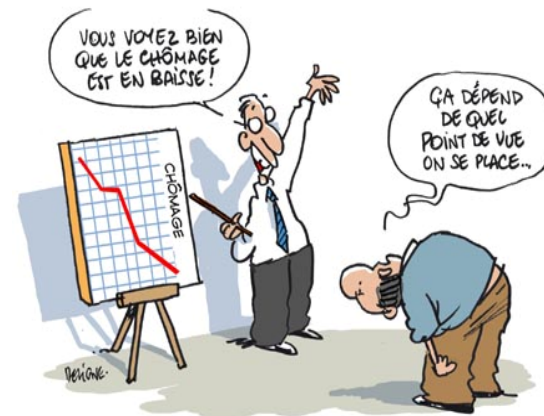
Prendiamo ad esempio le prestazioni di disoccupazione: Spagna e Belgio spendono per questa voce oltre il 12%, ossia il doppio della media europea.

In Spagna questo alto indice di spesa è spiegato in parte da un tasso di disoccupazione tra i più alti (9,2% nel 2005), inferiore tra l'Europa dei 15 soltanto alla Germania.

In Belgio invece, dove il tasso di disoccupazione era nel 2005 al 8,4%, l'alta percentuale di spesa per la disoccupazione è dovuta maggiormente al suo sistema di protezione sociale, che offre una garanzia particolarmente elevata ad alcune categorie di lavoratori che abbiano perso involontariamente il lavoro.

In Svezia, per fare un altro raffronto, dove il tasso di disoccupazione è del 7,4%, le prestazioni di disoccupazione rappresentano il 6,2% della spesa totale per la protezione sociale.

In Italia, dove il tasso di disoccupazione è al 7,7%, e quindi vicino a quelli di Belgio e Svezia, questo tipo di prestazioni incide sulla spesa totale per appena il 2%, ossia all'incirca come Bulgaria e Lituania e meno di paesi come Lettonia, Polonia e Romania.



*Spagna e Belgio spendono per la disoccupazione oltre il 12%, l'Italia appena il 2%*

Abbiamo quindi provato a simulare quale sarebbe la distribuzione effettiva della spesa sociale italiana ipotizzando tre condizioni:

1. Che si escluda dal computo delle spese

per la vecchiaia il dato del TFR, che come detto rappresenta da solo circa il 5% della spesa sociale totale, ossia 300 SPA.

2. Che restino invariate le spese reali pro-capite per vecchiaia, superstiti e invalidità;
3. Che si intervenga su tutte le altre voci di spesa (malattia e cure mediche, famiglia, disoccupazione, edilizia sociale e lotta all'esclusione) aumentandone il valore pro-capite fino al livello della media europea UE15;

Con le tre modifiche di calcolo appena ipotizzate (e quindi escludendo dal calcolo il TFR e fingendo di aumentare l'entità reale della spesa per le categorie di prestazioni per le quali l'Italia spende considerevolmente meno, senza toccare invece invalidità, vecchiaia e superstiti) l'incidenza percentuale

della spesa per la vecchiaia scenderebbe al di sotto della media europea (dal 51 al 39%), mentre quella per i superstiti, pur restando comunque elevata, scenderebbe di due punti percentuali: da 8% a 6%.

Nella pagina che segue concludiamo questa panoramica con un cenno al rapporto internazionale sulle pensioni *Pensions at a Glance*, pubblicato dall'OCSE nel 2007.

*Tutti i dati cui si fa cenno in questo testo sono riportati in maniera analitica e per tutti i paesi nell'appendice statistica:*

- da pagina 10 a 22 per quanto riguarda l'Unione europea;
- da pagina 23 a 25 per l'area OCSE.

*Le fonti bibliografiche sono invece a pagina 26.*

### Raffronto tra spesa sociale dell'Italia, media UE15 e simulazione per l'Italia

Valori assoluti (SPA pro-capite) e percentuali

	Malattia	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia	Disoccupazione	Altro	TOTALE
<i>Valori assoluti (SPA pro-capite)</i>								
<b>Italia</b>	<b>1.605</b>	<b>356</b>	<b>3.050</b>	<b>596</b>	<b>264</b>	<b>122</b>	<b>16</b>	<b>6.024</b>
<b>UE15</b>	<b>1.930</b>	<b>531</b>	<b>2.776</b>	<b>304</b>	<b>542</b>	<b>417</b>	<b>237</b>	<b>6.975</b>
<b>Simulazione</b>	<b>1.930</b>	<b>356</b>	<b>2.750</b>	<b>596</b>	<b>542</b>	<b>417</b>	<b>237</b>	<b>7.066</b>
<i>Valori percentuali</i>								
<b>Italia</b>	<b>27%</b>	<b>6%</b>	<b>51%</b>	<b>10%</b>	<b>4%</b>	<b>2%</b>	<b>0%</b>	<b>100%</b>
<b>UE15</b>	<b>28%</b>	<b>8%</b>	<b>40%</b>	<b>4%</b>	<b>8%</b>	<b>6%</b>	<b>3%</b>	<b>100%</b>
<b>Simulazione</b>	<b>27%</b>	<b>5%</b>	<b>39%</b>	<b>8%</b>	<b>8%</b>	<b>6%</b>	<b>3%</b>	<b>100%</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>)

## Uno sguardo anche ai dati OCSE

Recentemente l'OCSE ha messo in risalto la situazione particolare dell'Italia rispetto agli altri paesi maggiormente industrializzati nel suo Rapporto 2007 *Pensions at a Glance* che esamina le prospettive dei diritti individuali alle prestazioni pensionistiche di 30 paesi attraverso una serie di indicatori comparativi riferiti all'anno 2003. Nel caso di un salario medio, il tasso lordo di sostituzione per le pensioni obbligatorie (ossia il rapporto fra le prestazioni pensionistiche e l'ultima retribuzione prima della pensione, al lordo delle ritenute fiscali) è del 58,7% per la media dei paesi OCSE e del 67,9% per l'Italia.

Con riferimento sempre ai salari medi, il tasso di sostituzione fornisce un valore meglio aderente alla realtà dei fatti se calcolato al netto delle imposte: 70% per la media OCSE e 78% per l'Italia.

Dal 1990, la maggior parte dei paesi OCSE – tra cui l'Italia – ha modificato almeno in parte il proprio sistema pensionistico. Conseguentemente a queste riforme, il tasso lordo di sostituzione della pensione è stato tagliato in media del 22% (per le donne il taglio è stato del 25%). Su 16 paesi esaminati, solo nel Regno Unito il tasso di sostituzione è rimasto stabile (ma siamo al valore più basso: 30,8%) e solo l'Ungheria ha conosciuto un aumento, soprattutto in favore delle donne.

Quali saranno – si chiede a questo punto l'OCSE – le ripercussioni di tali cambiamenti per i singoli lavoratori? Alcuni paesi come la Francia, il Portogallo e il Regno Unito stanno adottando una politica di pensioni statali più favorevoli per i bassi salari, rafforzando così la rete di protezione sociale per i ceti più deboli.

Altri paesi come Germania, Giappone, Messico, Polonia e Repubblica Slovacca hanno deciso invece di rafforzare la correlazione fra livello di reddito pensionistico e salario. Secondo l'OCSE, ciò potrebbe esporre i lavoratori più deboli a un maggiore rischio di povertà. Prima delle riforme previdenziali, un lavoratore il cui salario fosse stato pari al 50% di un salario medio aveva diritto in questi paesi a una pensione il cui importo era pari al 40% di quella di un lavoratore con salario medio. Le riforme introdotte negli ultimi anni hanno diminuito ulteriormente tali diritti fino a una percentuale di appena il 32,5% rispetto alla pensione di un lavoratore con salario medio.

All'opposto, nelle loro riforme pensionistiche Finlandia, Francia, Ungheria, Corea, Nuova Zelanda e Regno Unito hanno previsto di proteggere i lavoratori con un basso reddito e di non diminuire i loro diritti di prestazione pensionistica.

Quanto all'**Italia**, anche secondo l'OCSE il nostro è il paese che spende di più per le pensioni: 13,9% del PIL contro una media dei paesi OCSE del 7,7% (dati 2003). Per fare un confronto, Francia, Germania e Svezia spendono per le pensioni tra il 10% e il 12% del PIL, Spagna e Giappone attorno al 8-9%, USA e Regno Unito attorno al 6%. L'Italia è inoltre uno dei paesi che più hanno aumentato la spesa pensionistica tra il 1990 e il 2003, situandosi al quarto posto dopo Giappone, Polonia e Portogallo. Altro dato importante, l'Italia è il paese con il più alto tasso di contribuzione: 33% in totale, sommando i contributi a carico del lavoratore e quelli a carico del datore di lavoro, contro una media OCSE del 20%.

Lo studio dell'OCSE rileva infine come, pur a fronte di un aumento della spesa complessiva, le riforme dell'ultimo decennio abbiano fortemente ridotto in Italia le singole prestazioni pensionistiche. Il tasso di sostituzione lordo è infatti passato dal 90% di prima delle riforme all'attuale 67,9% e, per le donne, da 80,0% a 52,8%. Va però ricordato che i dati in questione, in Italia come negli altri paesi, non tengono conto dei cambiamenti intervenuti dopo il 2003.

Tuttavia, secondo l'OCSE, quello che conta per i governi, non è tanto il tasso di sostituzione quanto il valore dell'insieme della "promessa di pensione". Questo aspetto è misurato dalla *media ponderata del valore delle pensioni*, un indicatore della ricchezza pensionistica accumulata dai lavoratori che tiene conto della speranza di vita di uomini e donne e della indicizzazione delle pensioni da pagare. Con l'uso di tale indicatore, la promessa di pensione è più elevata nel Lussemburgo, dove in media ogni uomo pensionato riceverà l'equivalente di 920 000 dollari e ogni donna pensionata oltre 1 milione di dollari.

Secondo la stessa base di calcolo, i Paesi Bassi e la Danimarca sono rispettivamente al secondo posto e al terzo posto nella classifica. Appena sotto la media OCSE troviamo Spagna e Italia. Più modesti sono i livelli pensionistici di Belgio, Regno Unito, Irlanda e ancora più in basso quelli di Canada e Stati Uniti dove la ricchezza pensionistica è di circa due terzi rispetto alla media dei Paesi dell'OCSE. La posizione più bassa nella classifica è occupata dal Messico, dove gli uomini e le donne hanno una promessa di pensione rispettivamente dell'ordine di 34.000 e 32.000 dollari.

## Appendice statistica

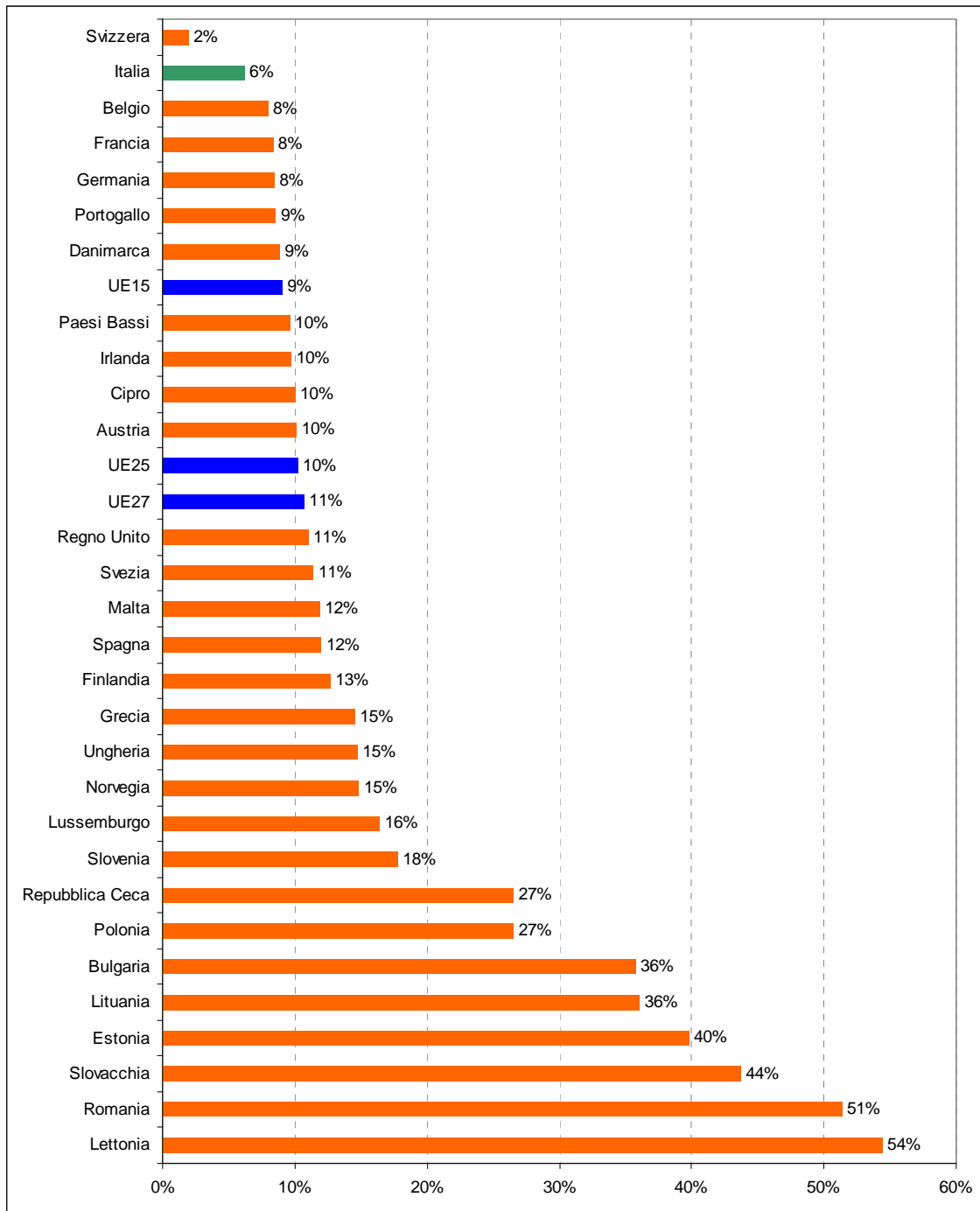
**Tabella 1.1 – PIL pro-capite (UE + Svizzera e Norvegia)**

*Valori espressi in Euro a prezzi correnti*

	2005		2007		Crescita 2005/2007
	Euro	Indice UE25=100	Euro	Indice UE25=100	
Austria	29.800	126	32.800	126	10,1%
Belgio	28.800	122	31.100	120	8,0%
Bulgaria	2.800	12	3.800	15	35,7%
Cipro	18.000	76	19.800	76	10,0%
Danimarca	38.300	162	41.700	160	8,9%
Estonia	8.300	35	11.600	45	39,8%
Finlandia	30.000	127	33.800	130	12,7%
Francia	27.500	117	29.800	115	8,4%
Germania	27.200	115	29.500	113	8,5%
Grecia	17.900	76	20.500	79	14,5%
Irlanda	38.900	165	42.700	164	9,8%
<b>Italia</b>	<b>24.400</b>	<b>103</b>	<b>25.900</b>	<b>100</b>	<b>6,1%</b>
Lettonia	5.700	24	8.800	34	54,4%
Lituania	6.100	26	8.300	32	36,1%
Lussemburgo	64.599	274	75.200	289	16,4%
Malta	11.800	50	13.200	51	11,9%
Paesi Bassi	31.200	132	34.200	132	9,6%
Polonia	6.400	27	8.100	31	26,6%
Portogallo	14.100	60	15.300	59	8,5%
Regno Unito	30.000	127	33.300	128	11,0%
Repubblica Ceca	9.800	42	12.400	48	26,5%
Romania	3.700	16	5.600	22	51,4%
Slovacchia	7.100	30	10.200	39	43,7%
Slovenia	14.100	60	16.600	64	17,7%
Spagna	20.900	89	23.400	90	12,0%
Svezia	32.600	138	36.300	140	11,3%
Ungheria	8.800	37	10.100	39	14,8%
<b>UE27</b>	<b>22.400</b>	<b>95</b>	<b>24.800</b>	<b>95</b>	<b>10,7%</b>
<b>UE25</b>	<b>23.600</b>	<b>100</b>	<b>26.000</b>	<b>100</b>	<b>10,2%</b>
<b>UE15</b>	<b>26.700</b>	<b>113</b>	<b>29.100</b>	<b>112</b>	<b>9,0%</b>
Norvegia	52.600	223	60.400	232	14,8%
Svizzera	39.900	169	40.700	157	2,0%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>)

**Figura 1.1 - Crescita % del PIL in Euro a prezzi correnti 2005/2007  
(Ue + Svizzera E Norvegia)**



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>)

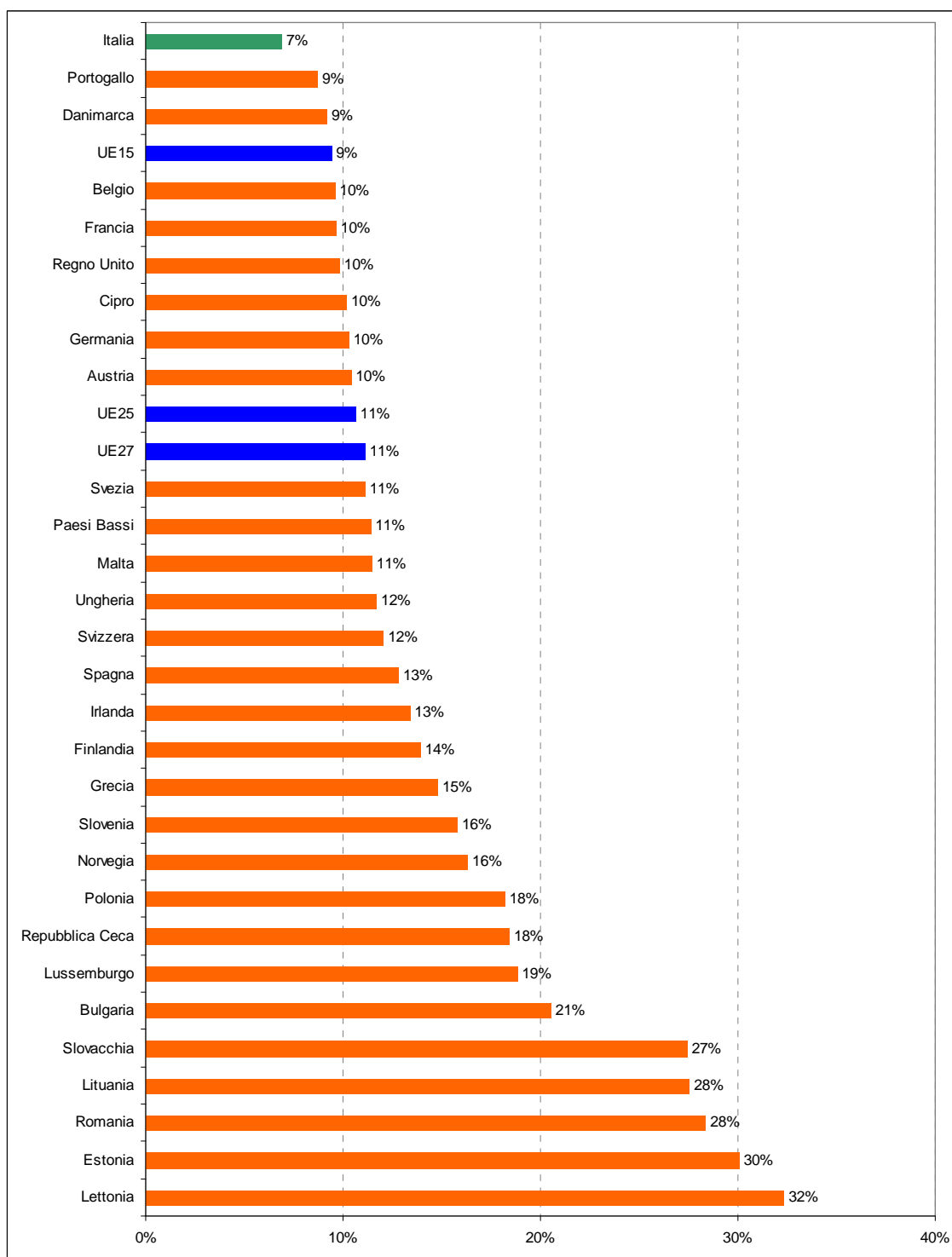
**Tabella 1.2 – PIL pro-capite (Ue + Svizzera E Norvegia)**

*Valori espressi in SPA (Standard del potere di acquisto)*

	2005		2007		Crescita 2005/2007
	SPA	Indice UE25=100	SPA	Indice UE25=100	
Austria	28.900	124	31.800	124	10,4%
Belgio	27.100	116	29.600	115	9,6%
Bulgaria	7.900	34	9.400	37	20,5%
Cipro	20.800	89	22.800	89	10,2%
Danimarca	28.400	122	30.900	120	9,2%
Estonia	14.100	61	17.800	69	30,1%
Finlandia	25.800	111	29.300	114	13,9%
Francia	25.200	108	27.500	107	9,7%
Germania	25.800	111	28.400	111	10,3%
Grecia	21.500	92	24.500	95	14,8%
Irlanda	32.200	138	36.300	141	13,4%
<b>Italia</b>	<b>23.600</b>	<b>101</b>	<b>25.200</b>	<b>98</b>	<b>6,9%</b>
Lettonia	11.200	48	14.400	56	32,3%
Lituania	11.900	51	14.900	58	27,5%
Lussemburgo	59.200	254	69.500	270	18,8%
Malta	17.400	75	19.300	75	11,4%
Paesi Bassi	29.400	126	32.600	127	11,4%
Polonia	11.500	49	13.500	53	18,2%
Portogallo	16.900	73	18.300	71	8,7%
Regno Unito	26.700	115	29.300	114	9,8%
Repubblica Ceca	17.200	74	20.200	79	18,4%
Romania	7.900	34	10.000	39	28,4%
Slovacchia	13.600	58	17.000	66	27,4%
Slovenia	19.500	84	22.400	87	15,8%
Spagna	23.100	99	25.900	101	12,8%
Svezia	27.700	119	30.700	119	11,1%
Ungheria	14.400	62	16.000	62	11,7%
<b>UE27</b>	<b>22.400</b>	<b>96</b>	<b>24.800</b>	<b>96</b>	<b>11,1%</b>
<b>UE25</b>	<b>23.300</b>	<b>100</b>	<b>25.700</b>	<b>100</b>	<b>10,7%</b>
<b>UE15</b>	<b>25.300</b>	<b>109</b>	<b>27.600</b>	<b>107</b>	<b>9,4%</b>
Norvegia	40.300	173	46.100	179	16,3%
Svizzera	30.000	129	33.500	130	12,0%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>)

**Figura 1.2 - Crescita % del PIL in Standard del potere d'acquisto (SPA) 2005/2007  
(Ue + Svizzera E Norvegia)**



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>)

Tabella 1.3 - Spesa per la protezione sociale (UE + Svizzera e Norvegia)

Valori espressi in % rispetto al PIL

	2003		2005		Crescita 2003/2005
	Spesa/PIL	Indice UE25=100	Spesa/PIL	Indice UE25=100	
Austria	29,5	105	28,8	105	-2,4%
Belgio	29,7	106	29,7	108	0,0%
Bulgaria	-	-	16,1	59	-
Cipro	16,4	59	18,2	66	11,0%
Danimarca	30,9	110	30,1	110	-2,6%
Estonia	13,4	48	12,5	46	-6,7%
Finlandia	26,9	96	26,7	97	-0,7%
Francia	30,9	110	31,5	115	1,9%
Germania	30,2	108	29,4	107	-2,6%
Grecia	26,3	94	24,2	88	-8,0%
Irlanda	16,5	59	18,2	66	10,3%
Italia	26,4	94	26,4	96	0,0%
Lettonia	13,4	48	12,4	45	-7,5%
Lituania	13,6	49	13,2	48	-2,9%
Lussemburgo	23,8	85	21,9	80	-8,0%
Malta	18,5	66	18,3	67	-1,1%
Paesi Bassi	28,1	100	28,2	103	0,4%
Polonia	21,6	77	19,6	72	-9,3%
Portogallo	24,3	87	-	-	-
Regno Unito	26,7	95	26,8	98	0,4%
Repubblica Ceca	20,1	72	19,1	70	-5,0%
Romania	12,6	45	14,2	52	12,7%
Slovacchia	18,4	66	16,9	62	-8,2%
Slovenia	24,6	88	23,4	85	-4,9%
Spagna	19,7	70	20,8	76	5,6%
Svezia	33,5	120	32,0	117	-4,5%
Ungheria	21,4	76	21,9	80	2,3%
UE27	-	-	27,2	99	-
UE25	28,0	100	27,4	100	-2,1%
UE15	27,8	99	27,8	101	0,0%
Norvegia	27,5	98	23,9	87	-13,1%
Svizzera	29,3	105	29,2	107	-0,3%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>)

**Tabella 1.4 - Spesa per la protezione sociale (UE + Svizzera e Norvegia)**

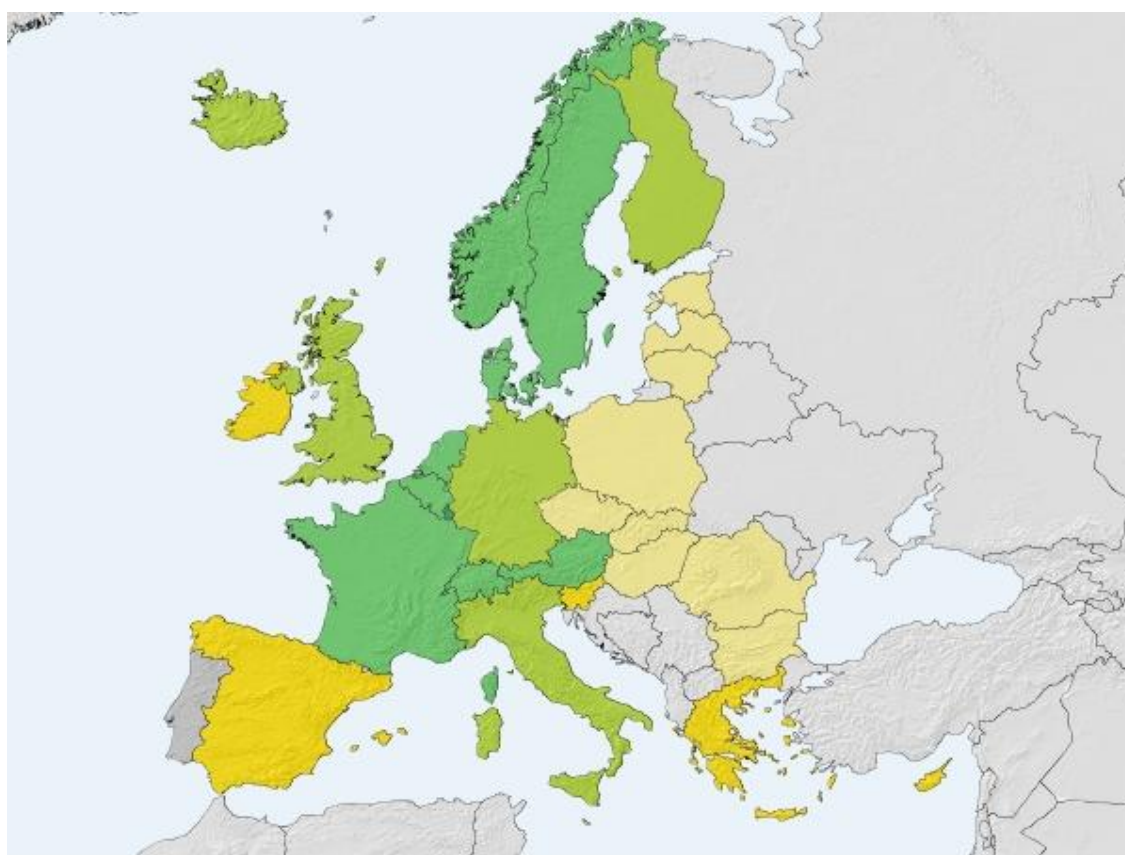
*Valori espressi in SPA pro-capite (Standard del potere di acquisto)*

	2003		2005		Crescita 2003/2005
	SPA	Indice UE25=100	SPA	Indice UE25=100	
Austria	7.798	132	8.268	130	6,0%
Belgio	7.420	126	8.249	130	11,2%
Bulgaria	-	-	1.260	20	-
Cipro	3.388	57	3.807	60	12,4%
Danimarca	7.946	134	8.498	133	6,9%
Estonia	1.420	24	1.761	28	24,0%
Finlandia	6.212	105	6.833	107	10,0%
Francia	7.162	121	8.044	126	12,3%
Germania	7.319	124	7.529	118	2,9%
Grecia	4.506	76	5.139	81	14,1%
Irlanda	5.180	88	5.857	92	13,1%
<b>Italia</b>	<b>5.923</b>	<b>100</b>	<b>6.226</b>	<b>98</b>	<b>5,1%</b>
Lettonia	1.236	21	1.390	22	12,5%
Lituania	1.376	23	1.593	25	15,8%
Lussemburgo	11.404	193	12.946	203	13,5%
Malta	2.904	49	3.104	49	6,9%
Paesi Bassi	7.576	128	8.305	130	9,6%
Polonia	2.130	36	2.236	35	5,0%
Portogallo	3.822	65	-	-	-
Regno Unito	6.494	110	7.176	113	10,5%
Repubblica Ceca	3.075	52	3.292	52	7,0%
Romania	820	14	1.088	17	32,7%
Slovacchia	2.078	35	2.258	35	8,7%
Slovenia	4.104	69	4.539	71	10,6%
Spagna	4.270	72	4.776	75	11,8%
Svezia	8.255	140	8.529	134	3,3%
Ungheria	2.768	47	3.165	50	14,4%
<b>UE27</b>	<b>-</b>	<b>-</b>	<b>6.087</b>	<b>96</b>	<b>-</b>
<b>UE25</b>	<b>5.908</b>	<b>100</b>	<b>6.367</b>	<b>100</b>	<b>7,8%</b>
<b>UE15</b>	<b>6.514</b>	<b>110</b>	<b>7.005</b>	<b>110</b>	<b>7,5%</b>
Norvegia	8.817	149	9.525	150	8,0%
Svizzera	8.265	140	8.891	140	7,6%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>)

## Figura 1.2 - Spesa totale per la protezione sociale 2005

Valori espressi in SPA pro-capite (Standard del potere di acquisto)



### Legenda:

1087.9 - 3500.0

3500.0 - 6000.0

6000.0 - 8000.0

8000.0 - 10574.54

10574.54 - 12946.2

N/A

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>)

**Tabella 1.5 - Spesa per la protezione sociale per tipo di prestazioni 2005  
(UE + Svizzera e Norvegia)**

*Valori espressi in SPA pro-capite (Standard del potere di acquisto)*

	Malattia Cure mediche	Invalità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia	Disoccupazione	Edilizia sociale	Esclusione sociale	Totale
Austria	2.041	639	3.782	104	858	461	28	84	7.998
Belgio	2.129	549	2.731	789	567	962	19	123	7.869
Bulgaria	353	102	579	44	83	23	0	33	1.217
Cipro	946	138	1.679	67	442	219	85	167	3.744
Danimarca	1.712	1.191	3.099	3	1.068	709	199	281	8.260
Estonia	554	163	748	15	211	23	4	17	1.735
Finlandia	1.713	857	2.229	239	767	613	71	129	6.619
Francia	2.258	447	2.826	496	644	568	207	118	7.563
Germania	1.990	563	3.068	96	814	533	157	54	7.275
Grecia	1.389	245	2.387	172	322	257	111	116	4.999
Irlanda	2.227	287	1.181	270	797	406	165	111	5.444
<b>Italia</b>	<b>1.605</b>	<b>356</b>	<b>3.050</b>	<b>596</b>	<b>264</b>	<b>122</b>	<b>5</b>	<b>11</b>	<b>6.009</b>
Lettonia	346	121	613	31	147	51	8	13	1.330
Lituania	468	161	689	28	143	28	0	27	1.545
Lussemburgo	3.257	1.660	3.341	1.307	2.142	636	91	259	12.694
Malta	808	206	1.553	53	145	226	27	49	3.067
Paesi Bassi	2.391	765	2.850	421	380	456	99	378	7.740
Polonia	434	229	1.189	116	96	63	14	40	2.182
Portogallo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Regno Unito	2.176	634	2.934	232	442	181	393	51	7.043
Repubblica Ceca	1.124	249	1.326	31	240	114	15	84	3.181
Romania	386	75	436	6	109	34	:	23	1.068
Slovacchia	645	202	899	31	248	94	:	70	2.190
Slovenia	1.435	378	1.886	88	382	145	3	126	4.442
Spagna	1.472	339	1.804	126	261	580	39	42	4.664
Svezia	1.996	1.268	3.151	179	807	510	147	164	8.222
Ungheria	927	307	1.278	39	365	89	74	22	3.102
<b>UE27</b>	<b>1.675</b>	<b>465</b>	<b>2.428</b>	<b>260</b>	<b>470</b>	<b>355</b>	<b>131</b>	<b>73</b>	<b>5.858</b>
<b>UE25</b>	<b>1.750</b>	<b>486</b>	<b>2.539</b>	<b>273</b>	<b>491</b>	<b>373</b>	<b>138</b>	<b>76</b>	<b>6.127</b>
<b>UE15</b>	<b>1.930</b>	<b>531</b>	<b>2.776</b>	<b>304</b>	<b>542</b>	<b>417</b>	<b>155</b>	<b>82</b>	<b>6.738</b>
Norvegia	3.001	1.780	2.753	113	1.132	250	58	242	9.330
Svizzera	2.181	1.046	3.632	352	393	361	47	233	8.245

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>)

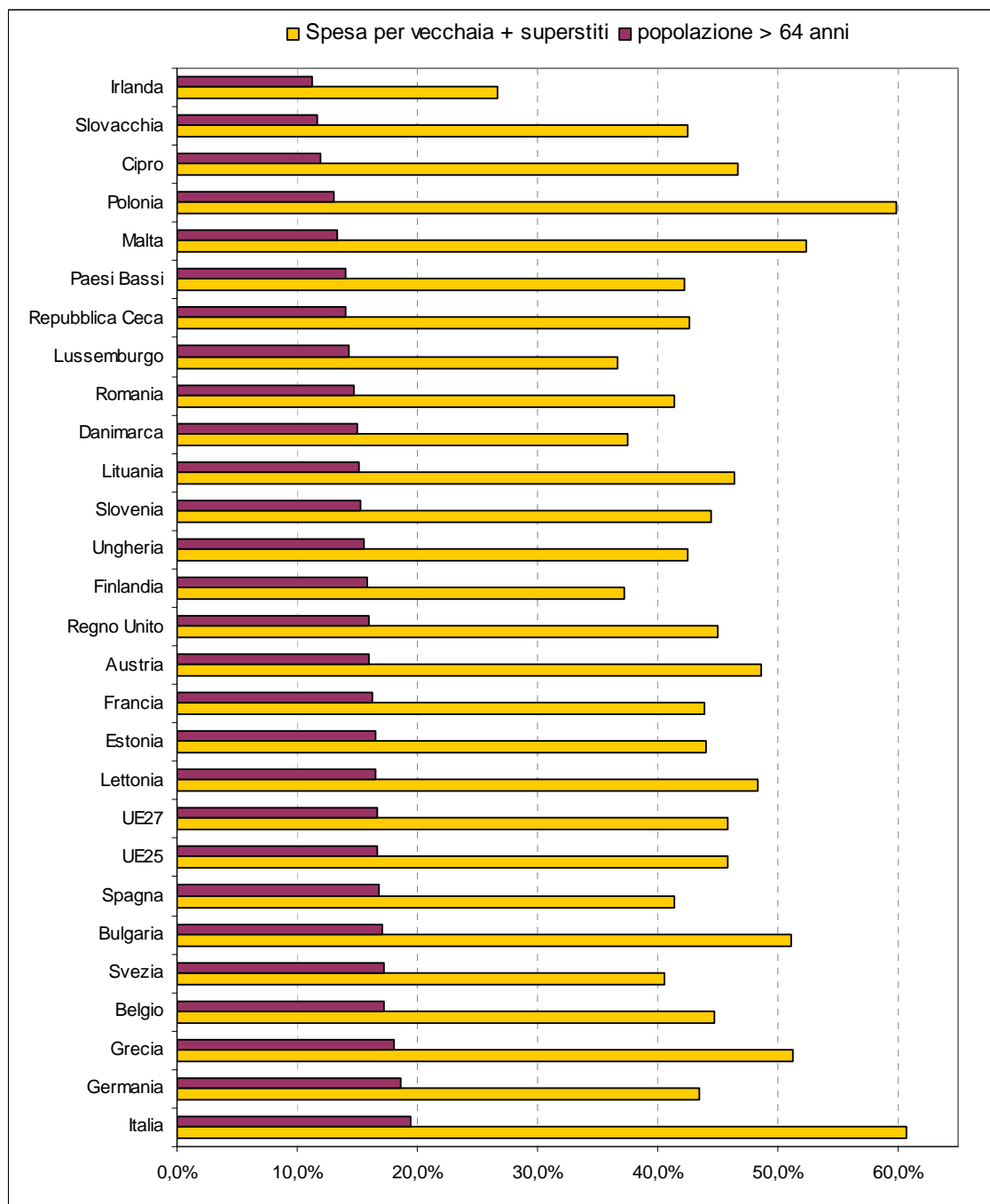
**Tabella 1.6 - Spesa per la protezione sociale per tipo di prestazioni 2005  
(UE + Svizzera e Norvegia)**

*Valori espressi in % rispetto al totale delle prestazioni*

	Malattia Cure mediche	Invalidità	Vecchiaia	Superstiti	Famiglia	Disoccupazione	Edilizia sociale	Esclusione sociale	Totale
Austria	25,5%	8,0%	47,3%	1,3%	10,7%	5,8%	0,4%	1,1%	100,0%
Belgio	27,1%	7,0%	34,7%	10,0%	7,2%	12,2%	0,2%	1,6%	100,0%
Bulgaria	29,0%	8,4%	47,6%	3,6%	6,8%	1,9%	0,0%	2,7%	100,0%
Cipro	25,3%	3,7%	44,8%	1,8%	11,8%	5,8%	2,3%	4,5%	100,0%
Danimarca	20,7%	14,4%	37,5%	0,0%	12,9%	8,6%	2,4%	3,4%	100,0%
Estonia	31,9%	9,4%	43,1%	0,9%	12,1%	1,3%	0,2%	1,0%	100,0%
Finlandia	25,9%	12,9%	33,7%	3,6%	11,6%	9,3%	1,1%	2,0%	100,0%
Francia	29,8%	5,9%	37,4%	6,6%	8,5%	7,5%	2,7%	1,6%	100,0%
Germania	27,3%	7,7%	42,2%	1,3%	11,2%	7,3%	2,2%	0,7%	100,0%
Grecia	27,8%	4,9%	47,8%	3,4%	6,4%	5,1%	2,2%	2,3%	100,0%
Irlanda	40,9%	5,3%	21,7%	5,0%	14,6%	7,5%	3,0%	2,0%	100,0%
<b>Italia</b>	<b>26,7%</b>	<b>5,9%</b>	<b>50,8%</b>	<b>9,9%</b>	<b>4,4%</b>	<b>2,0%</b>	<b>0,1%</b>	<b>0,2%</b>	<b>100,0%</b>
Lettonia	26,0%	9,1%	46,1%	2,3%	11,0%	3,8%	0,6%	1,0%	100,0%
Lituania	30,3%	10,4%	44,6%	1,8%	9,3%	1,8%	0,0%	1,7%	100,0%
Lussemburgo	25,7%	13,1%	26,3%	10,3%	16,9%	5,0%	0,7%	2,0%	100,0%
Malta	26,3%	6,7%	50,6%	1,7%	4,7%	7,4%	0,9%	1,6%	100,0%
Paesi Bassi	30,9%	9,9%	36,8%	5,4%	4,9%	5,9%	1,3%	4,9%	100,0%
Polonia	19,9%	10,5%	54,5%	5,3%	4,4%	2,9%	0,7%	1,9%	100,0%
Portogallo	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Regno Unito	30,9%	9,0%	41,7%	3,3%	6,3%	2,6%	5,6%	0,7%	100,0%
Repubblica Ceca	35,3%	7,8%	41,7%	1,0%	7,5%	3,6%	0,5%	2,6%	100,0%
Romania	36,2%	7,0%	40,8%	0,5%	10,2%	3,2%	-	2,1%	100,0%
Slovacchia	29,5%	9,2%	41,1%	1,4%	11,3%	4,3%	-	3,2%	100,0%
Slovenia	32,3%	8,5%	42,4%	2,0%	8,6%	3,3%	0,1%	2,8%	100,0%
Spagna	31,6%	7,3%	38,7%	2,7%	5,6%	12,4%	0,8%	0,9%	100,0%
Svezia	24,3%	15,4%	38,3%	2,2%	9,8%	6,2%	1,8%	2,0%	100,0%
Ungheria	29,9%	9,9%	41,2%	1,3%	11,8%	2,9%	2,4%	0,7%	100,0%
<b>UE27</b>	<b>28,6%</b>	<b>7,9%</b>	<b>41,4%</b>	<b>4,4%</b>	<b>8,0%</b>	<b>6,1%</b>	<b>2,2%</b>	<b>1,3%</b>	<b>100,0%</b>
<b>UE25</b>	<b>28,6%</b>	<b>7,9%</b>	<b>41,4%</b>	<b>4,5%</b>	<b>8,0%</b>	<b>6,1%</b>	<b>2,3%</b>	<b>1,2%</b>	<b>100,0%</b>
<b>UE15</b>	<b>28,6%</b>	<b>7,9%</b>	<b>41,2%</b>	<b>4,5%</b>	<b>8,0%</b>	<b>6,2%</b>	<b>2,3%</b>	<b>1,2%</b>	<b>100,0%</b>
Norvegia	32,2%	19,1%	29,5%	1,2%	12,1%	2,7%	0,6%	2,6%	100,0%
Svizzera	26,5%	12,7%	44,0%	4,3%	4,8%	4,4%	0,6%	2,8%	100,0%

Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>)

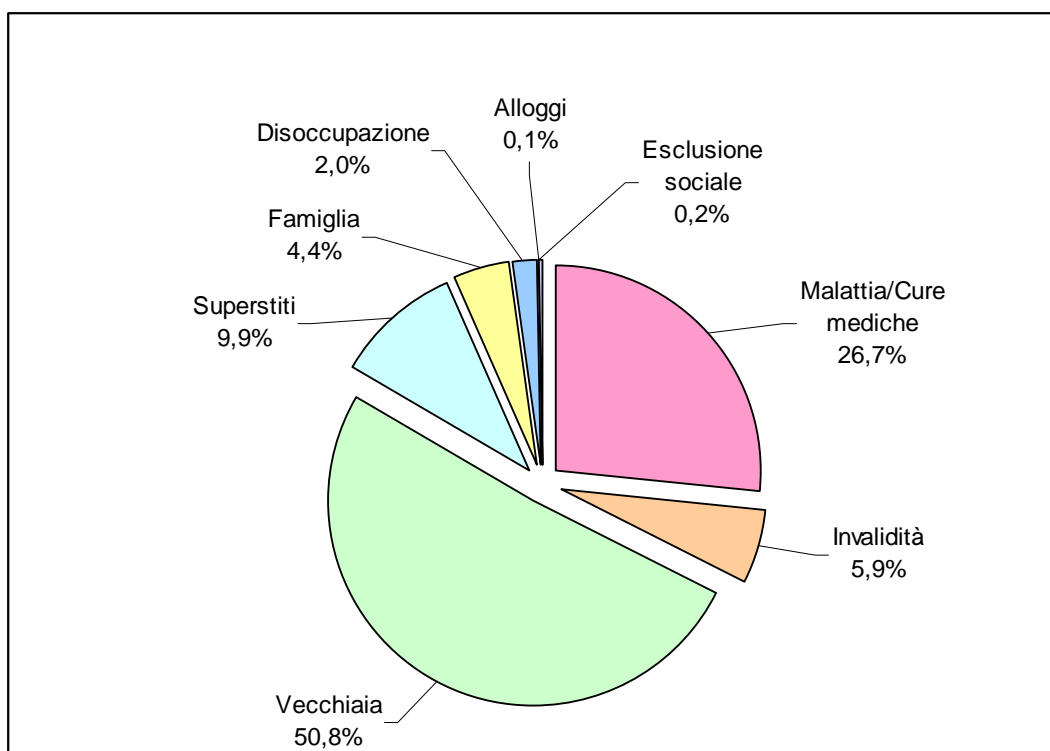
Figura 1.3 – Raffronto tra spesa per vecchiaia + superstiti e tasso d'anzianità - 2005



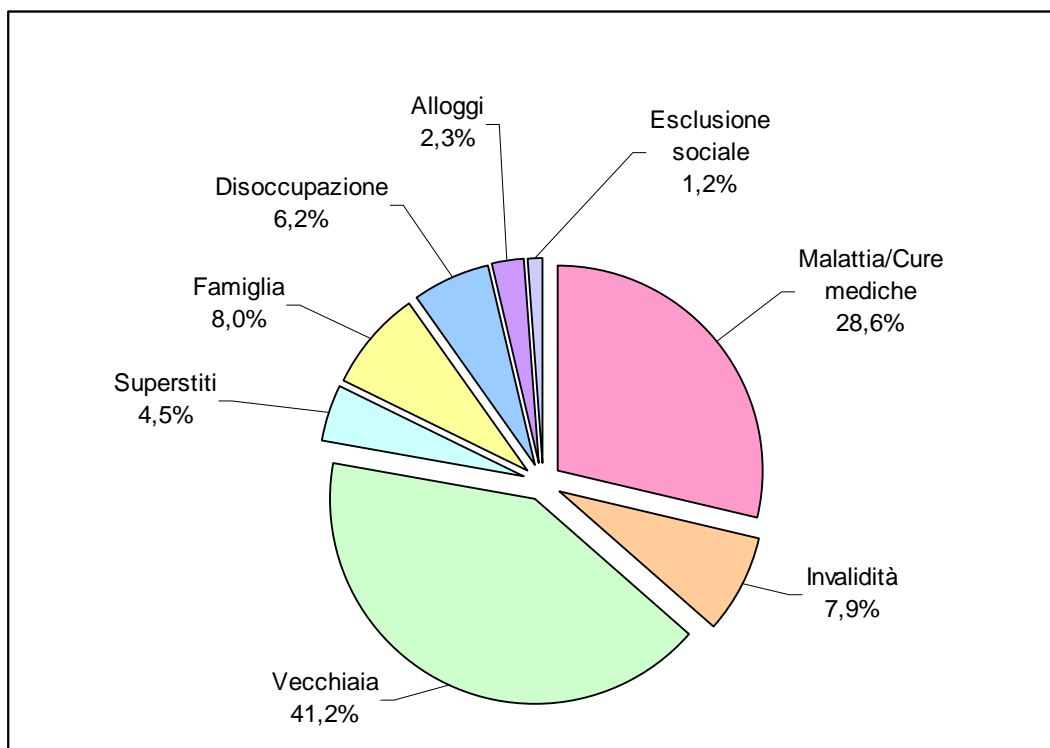
Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>)

Figura 1.4 - Spesa per la protezione sociale per tipo di prestazioni 2005

ITALIA

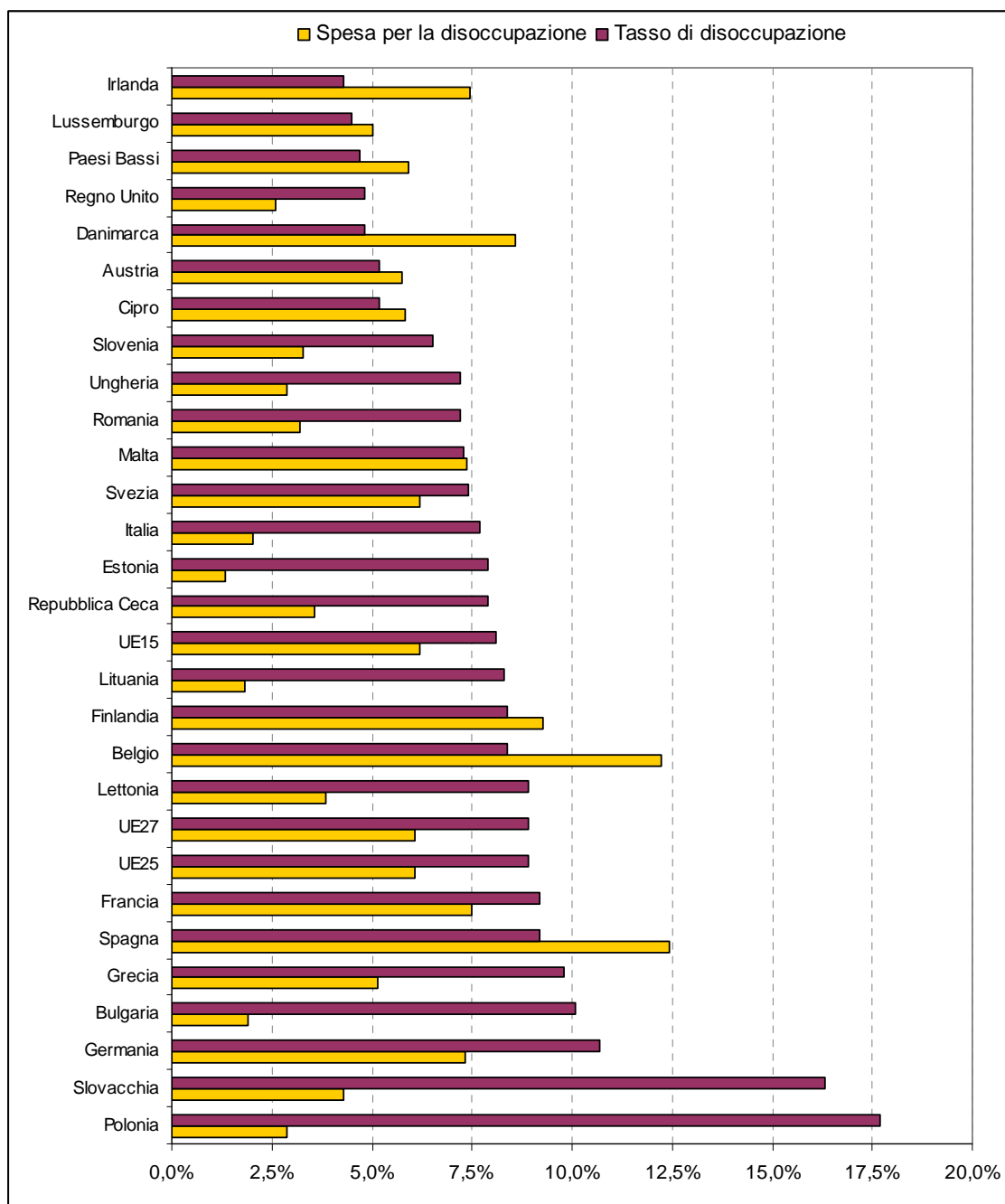


MEDIA UE15



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>)

Figura 1.5 – Raffronto tra spesa per la disoccupazione e tasso di disoccupazione - 2005



Fonte: Nostre elaborazioni su dati Eurostat (<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>)

**Tabella 2.1 - Tasso lordo di sostituzione della pensione obbligatoria nell'area OCSE**  
 (calcolato al 50%, 100% e 150% del salario medio degli uomini)  
 Dati anno 2003

	<b>50%</b>	<b>100%</b>	<b>150%</b>
Australia	70,7	43,1	29,2
Austria	80,1	80,1	58,8
Belgio	57,3	40,4	23,5
Canada	75,4	43,9	22,2
Repubblica Ceca	78,8	49,1	28,9
Danimarca	119,6	75,8	57,1
Finlandia	71,3	63,4	63,4
Francia	63,8	51,2	44,7
Germania	39,9	39,9	30,0
Grecia	95,7	95,7	95,7
Ungheria	76,9	76,9	76,9
Islanda	109,9	77,5	72,9
Irlanda	65,0	32,5	16,2
<b>Italia</b>	<b>67,9</b>	<b>67,9</b>	<b>67,9</b>
Giappone	47,8	34,4	27,2
Corea	99,9	66,8	45,1
Lussemburgo	99,8	88,3	82,5
Messico	52,8	35,8	33,6
Paesi Bassi	80,6	81,9	82,6
Nuova Zealanda	79,5	39,7	19,9
Norvegia	66,4	59,3	42,7
Polonia	61,2	61,2	61,2
Portogallo	70,4	54,1	52,7
Repubblica Slovacca	56,7	56,7	56,7
Spagna	81,2	81,2	67,1
Svezia	79,1	62,1	66,3
Svizzera	62,5	58,4	30,5
Turchia	72,5	72,5	72,5
Regno Unito	53,4	30,8	17,0
USA	55,2	41,2	32,1
<b>MEDIA OCSE</b>	<b>73,0</b>	<b>58,7</b>	<b>49,2</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati OCSE ([www.oecd.org](http://www.oecd.org))

**Tabella 2.2 - Tasso netto di sostituzione della pensione obbligatoria nell'area OCSE**  
 (calcolato al 50%, 100% e 150% del salario medio degli uomini)  
 Dati anno 2003

	<b>50%</b>	<b>100%</b>	<b>150%</b>
Australia	83,5	56,4	40,8
Austria	90,4	90,9	66,4
Belgio	77,3	63,0	40,7
Canada	89,2	57,4	30,8
Repubblica Ceca	98,8	64,4	40,2
Danimarca	132,7	86,7	72,2
Finlandia	77,4	68,8	70,5
Francia	78,4	63,1	55,4
Germania	53,4	58,0	44,4
Grecia	113,6	110,1	107,0
Ungheria	94,7	102,2	98,5
Islanda	110,9	84,2	79,7
Irlanda	65,8	38,5	23,5
<b>Italia</b>	<b>81,8</b>	<b>77,9</b>	<b>79,3</b>
Giappone	52,5	39,2	31,3
Corea	106,1	71,8	50,7
Lussemburgo	107,6	96,2	91,0
Messico	50,3	38,3	40,0
Paesi Bassi	97,0	96,8	94,8
Nuova Zelanda	81,4	41,7	23,2
Norvegia	77,1	69,3	55,1
Polonia	74,5	74,9	77,1
Portogallo	81,6	69,2	73,7
Repubblica Slovacca	66,4	72,9	76,7
Spagna	82,0	84,5	72,4
Svezia	81,4	64,0	73,9
Svizzera	75,0	64,3	35,1
Turchia	101,0	104,0	108,3
Regno Unito	66,1	41,1	24,0
USA	67,4	52,4	43,2
<b>MEDIA OCSE</b>	<b>83,8</b>	<b>70,1</b>	<b>60,7</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati OCSE ([www.oecd.org](http://www.oecd.org))

**Tabella 2.3 Tasso lordo di sostituzione della pensione obbligatoria in alcuni paesi OCSE prima e dopo la riforma delle pensioni, con riferimento ai salari medi degli uomini**  
Dati anno 2003

	Prima della riforma	Dopo la riforma
Austria	90,0	80,1
Finlandia	66,3	63,4
Francia	64,7	51,2
Germania	48,7	39,9
Ungheria	57,7	76,9
<b>Italia</b>	<b>90,0</b>	<b>67,9</b>
Giappone	40,7	34,4
Corea	69,3	66,8
Messico	72,5	35,8
Nuova Zelanda	39,7	39,7
Polonia	62,2	61,2
Portogallo	90,1	54,1
Repubblica Slovacca	59,5	56,7
Svezia	78,9	62,1
Turchia	107,6	72,5
Regno Unito	30,8	30,8

(con riferimento ai salari medi delle donne, ove diverso)

Austria	80,0	80,1
Ungheria	52,7	76,9
<b>Italia</b>	<b>80,0</b>	<b>52,8</b>
Messico	72,5	29,7
Polonia	57,3	44,5
Turchia	102,8	72,5

Fonte: Nostre elaborazioni su dati OCSE ([www.oecd.org](http://www.oecd.org))

Tabella 2.4 – Media ponderata del valore delle pensioni nell'area OCSE  
 Valori espressi in migliaia di dollari USA  
 Dati anno 2003

	Uomini	Donne
Australia	259	302
Austria	433	551
Belgio	248	318
Canada	192	233
Repubblica Ceca	63	77
Danimarca	640	719
Finlandia	396	462
Francia	330	389
Germania	342	439
Grecia	306	358
Ungheria	104	129
Islanda	493	525
Irlanda	217	259
<b>Italia</b>	<b>271</b>	<b>293</b>
Giappone	251	293
Corea	213	265
Lussemburgo	920	1144
Messico	34	32
Paesi Bassi	695	814
Nuova Zelanda	193	225
Norvegia	505	581
Polonia	66	69
Portogallo	131	148
Repubblica Slovacca	55	67
Spagna	278	352
Svezia	434	467
Svizzera	472	682
Turchia	89	105
Regno Unito	224	264
USA	173	206
<b>MEDIA OCSE</b>	<b>301</b>	<b>359</b>

Fonte: Nostre elaborazioni su dati OCSE ([www.oecd.org](http://www.oecd.org))

## Fonti e approfondimenti

European Centre

*Poverty of Ederly people in EU2, 2006*

[http://www.osservatorioinca.org/image/download/Poverty\\_of\\_Elderly\\_People\\_2006.pdf](http://www.osservatorioinca.org/image/download/Poverty_of_Elderly_People_2006.pdf)

Eurostat

*Banca dati on-line*

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu>

Eurostat

*La protection sociale dans l'Union Européenne, Statistiques en bref, 14/2006*

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-NK-06-014/FR/KS-NK-06-014-FR.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-NK-06-014/FR/KS-NK-06-014-FR.PDF)

Eurostat

*Social protection in the European Union, Statistics in focus, 14/2006*

[http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY\\_OFFPUB/KS-NK-06-014/EN/KS-NK-06-014-EN.PDF](http://epp.eurostat.ec.europa.eu/cache/ITY_OFFPUB/KS-NK-06-014/EN/KS-NK-06-014-EN.PDF)

Eurostat

*Manuel SESPROS, 1996*

[http://ec.europa.eu/comm/eurostat/ramon/statmanuals/files/ESSPROS\\_manual\\_1996\\_FR.pdf](http://ec.europa.eu/comm/eurostat/ramon/statmanuals/files/ESSPROS_manual_1996_FR.pdf)

OECD

*Les pensions dans les pays de l'OCDE, 2007*

<http://www.osservatorioinca.org/20-355/approfondimenti/rapporto-ocse-sulle-pensioni-2007.html>

Osservatorio INCA CGIL per le politiche sociali in Europa

*Il rischio povertà per gli anziani nell'UE, 2006*

[http://www.osservatorioinca.org/image/download/Il\\_rischio\\_poverta\\_per\\_gli\\_anziani\\_2006.pdf](http://www.osservatorioinca.org/image/download/Il_rischio_poverta_per_gli_anziani_2006.pdf)

Osservatorio INCA CGIL per le politiche sociali in Europa

*La spesa per la protezione sociale in Europa, 2007*

<http://www.osservatorioinca.org/20-293/approfondimenti/la-spesa-sociale-in-europa.html>

Osservatorio INCA CGIL per le politiche sociali in Europa

*Come sono cambiate le pensioni nell'area OCSE, 2007*

<http://www.osservatorioinca.org/20-355/approfondimenti/rapporto-ocse-sulle-pensioni-2007.html>

Osservatorio INCA CGIL per le politiche sociali in Europa

*I diritti pensionistici delle donne nell'Europa che sta cambiando, ottobre 2006*

[http://www.osservatorioinca.org/image/download/Donne\\_e\\_pensioni\\_2006.pdf](http://www.osservatorioinca.org/image/download/Donne_e_pensioni_2006.pdf)

Osservatorio INCA CGIL per le politiche sociali in Europa

*Base dati sulla protezione sociale in Europa*

<http://www.osservatorioinca.org/4/base-dati.html>